

Droga e prestiti a tassi elevati Per dieci decisa la condanna

Cinque patteggiamenti ed altrettante condanne con il rito abbreviato nell'udienza preliminare dell'operazione "Nikita", che si è svolta ieri davanti al gup Maria Teresa Arena. Al centro dell'inchiesta che si è occupata anche di fatti di droga, le vicissitudini di un piccolo imprenditore edile finito nelle mani degli usurai.

In cinque hanno chiesto ed ottenuto il giudizio con l'abbreviato si tratta di Antonino Barbera che è stato condannato ad 8 anni, Paolo Barbusca che complessivamente è stato condannato a 6 anni, Baldassarre Giunti a 5 anni e 8 mesi, Almir Haruni a 5 anni e 3 mesi e Giovanni Schepis condannato ad un anno e 5 mesi.

Ha invece patteggiato: un anno Angelo Albarino, un anno e 6 mesi Agostino Bombaci, 6 mesi e 20 giorni Francesco Nostro in continuazione, con un'altra sentenza, 2 anni Alfio Patanè ed un anno e 2 mesi Basilio Schepis in continuazione con un'altra sentenza.

Il pubblico ministero, Vito Di Giorgio, aveva chiesto condanne fino ad un massimo di 12 anni. Hanno difeso gli imputati, gli avvocati Salvatore Silvestro, Isabella Barone, Alessandro Mirabile, Massimo Marchese, Filippo Pagano e Giuseppe Amendolia.

Nel corso della precedente udienza erano stati disposti 13 rinvii a giudizio e due proscioglimenti. Le indagini dell'operazione Nikita, condotte dai carabinieri del Nucleo operativo, sono iniziate a novembre del 2004 e sono andate avanti fino al 2006. I militari, coordinati dal procuratore aggiunto Salvatore Scalia e dal sostituto procuratore Vito Di Giorgio che a vario titolo hanno contestato le accuse di estorsione, usura e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, attraverso una serie di accertamenti, riuscirono a portare alla luce la vicenda di un giovane imprenditore edile che, trovandosi in difficoltà economiche, aveva chiesto un prestito pagando interessi elevati.

Nel 2004, secondo l'accusa, a fronte di un prestito di ventimila euro avrebbe dovuto restituire interessi pari a quattromila euro mensili con un tasso annuo del 240 per cento. Per un certo periodo l'imprenditore avrebbe pagato ma poi non sarebbe più riuscito a far fronte al debito.

Le intercettazioni telefoniche ed ambientali che sono state avviate per far luce sull'attività usuraia hanno permesso ai carabinieri di aprire anche nuovi scenari con personaggi diversi e di muoversi su un altro fronte investigativo legato alla droga. Una parte importante dell'inchiesta infatti si occupa di vicende legati alla detenzione di stupefacenti.

I carabinieri, infatti, sono riusciti ad ascoltare altre conversazioni che hanno permesso di svelare l'esistenza di un organizzazione "di tipo familiare" che spacciava droga e che si riforniva della sostanza stupefacente anche fuori dalla provincia per spacciarla nel mercato locale, in particolare nella zona jonica.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS